

L'INTERVISTA

Andrea Riccardi

“Con Salvini e Meloni al governo il clima d'odio può peggiorare”

L'ex ministro: “Non possiamo considerare normale questa violenza”

ANTONIO BRAVETTI

ROMA

In Italia esiste «un clima d'odio» sempre più diffuso, «legittimato» da «tanti piccoli attori, frutto della predicazione della cultura del disprezzo fatta da leader e forze politiche». Andrea Riccardi, fondatore della comunità di Sant'Egidio, è stato ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione del governo Monti. «Fui io a coniare il termine “ius culturae”», ricorda. Oggi prova «vergogna» per l'incapacità del centrosinistra di approvare una legge sullo ius scholae: «Sarebbe un bene che questi ragazzi diventassero italiani». Davanti alla «violenza inaudita» di Civitanova Marche si dice «preoccupato» per una campagna elettorale che si farà anche sui migranti e sulla sicurezza: «Un sintomo del degrado della politica. È sbagliato far credere agli italiani che i migranti gli hanno rubato il futuro». Con Meloni e Salvini al governo il clima d'odio «potrebbe peggiorare».

Cosa ha provato davanti alla morte di Aliko Ogorchukwu?

«Un uomo disabile, con le stampelle, stimato, conosciuto e gentile viene aggredito e ammazzato. Un fatto doloroso, che mi strugge: non deve passare sotto silenzio e non ci deve abituare a considerare normale questo tasso di violenza».

Qualcuno poteva intervenire?

«Una violenza inaudita sotto

gli occhi di un pubblico che filma col telefono, come fosse uno spettacolo di gladiatori, mi lascia perplesso. Mi chiedo se si tratta di un fatto drammatico casuale o se dietro c'è una cultura preoccupante».

E cosa si risponde?

«Il problema non è la minaccia dei migranti al nostro Paese, la vera minaccia è dentro di noi: una carica di violenza capace di scatenarsi contro un disabile indifeso. La violenza contro gli africani, “i negri”, viene considerata un male minore. Come fossero intrusi, persone senza dignità, su cui sfogare la rabbia. Forse i cittadini avrebbero dovuto scendere in piazza per dire che questa rabbia non gli appartiene».

Da dove viene questa violenza?

«Non è certo frutto della cosiddetta “invasione” dei migranti, ma della predicazione della cultura del disprezzo fatta da leader e forze politiche, anche sui social, che non dico legittimano la violenza ma l'odio sì, lo legittimano. Ma non è solo questo».

Cos'altro?

«Lo spegnimento della solidarietà per l'altro che appartiene a un'etnia diversa, non alla mia famiglia, è frutto di un'epoca di egocentrismo. Domani toccherà a un altro debole, a una donna: quante ne vengono uccise senza che la società si mobiliti? Il mix di predicazione d'odio e scomparsa della solidarietà produce una società che brucia il suo futuro. Io non voglio una società così per i nostri ragazzi. Sarebbe

bello vedere genitori e figli a manifestare in piazza a Civitanova Marche».

Sant'Egidio cosa fa?

«Grazie a tanti cittadini abbiamo accolto migliaia di ucraini, gli italiani sono molto più sensibili di quanto la politica voglia far credere. Sant'Egidio sarà presente in forma significativa ai funerali di Ogorchukwu».

Migranti e sicurezza saranno temi da campagna elettorale per FdI e Lega. Che ne pensa?

«Il tema dei migranti verrà usato ed estremizzato. È un sintomo del degrado della politica italiana, è uno dei motivi per cui la gente non va a votare. Auspicherei che il tema dei migranti fosse messo da parte».

Sbagliano, quindi, Meloni e Salvini?

«La campagna d'odio ha tanti piccoli attori, è radicata nell'ignoranza che si diffonde. C'è la frustrazione di un'Italia che si sente abbandonata, a cui si fa credere che i migranti gli hanno rubato il futuro».

Con questo centrodestra al governo il clima d'odio può peggiorare?

«È possibile, certo. Ma non sono Mattarella e non c'è ancora un nuovo Parlamento. Io guardo le cose più a fondo, osservo il clima d'odio che è stato creato. Credo che tutte le forze politiche dovrebbero impegnarsi per migliorare questo clima».

È un appello?

«Il tema dei migranti e degli stranieri non sia usato per fare polemica, perché le conse-

guenze potrebbero essere gravi. Nessuno può giocare col fuoco, chiunque governerà l'Italia non può farlo con un clima incandescente e i morti nelle strade coperti da un lenzuolo bianco».

Esiste un altro modo per parlare di migrazioni?

«La politica si dimostra inadeguata a guardare alle necessità reali della società. Abbiamo bisogno dei migranti, anche gli imprenditori del Nord chiedono di ripristinare i flussi. Ogni anno 300 mila italiani lasciano il Paese: c'è un problema serio di desertificazione demografica, non un'invasione».

Come ha vissuto la caduta del governo Draghi?

«È stato un errore non finire la legislatura, c'erano tante cose da fare, a partire dalla cittadinanza per i minori stranieri».

Lo ius scholae?

«Mi vergogno che in queste ultime due legislature, in cui il centrosinistra è stato spesso al governo, non sia stata portata a casa una modesta legislazione per dare la cittadinanza a bambini che hanno completato un ciclo scolastico. È un'umiliazione per quei bambini che crescono con i nostri figli e nipoti».

Perché non lo si è approvato?

«Il Parlamento si dovrebbe fare carico di questo tema. Purtroppo ci sono due problemi: la paura dell'elettorato e una limitata cultura del bene comune del Paese. Sarebbe un bene per tutti che questi ragazzi diventassero italiani». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

“

Il problema non è la minaccia dei migranti al nostro Paese la vera minaccia è dentro di noi



151717